

# GIURAMENTO GENOVESI

---

*da una proposta del Prof. Luigino Bruni*

Mi impegnerò a

“Guardare al mercato come un insieme di **opportunità di mutuo vantaggio** senza discriminazioni di lingua, sesso, credo, colore della pelle, e non come una lotta né una gara dove qualcuno vince a spese di altri”

“Trattare i lavoratori **mai solo come un costo**, né solo come un capitale o una risorsa dell’impresa”

“Riconoscere nella mia pratica professionale che lavoratori, soci, colleghi, fornitori e clienti sono **prima di tutto persone**, e con questa dignità vorrò rispettarle, valorizzarle, onorarle”

“Rapportarmi con i miei interlocutori con benevolenza, fiducia, correttezza, giustizia, magnanimità, moralità e **rispetto di ogni persona**, convinto che l’etica della persona sia anche la migliore strada per una economia buona e sostenibile”

“Vivere il mio lavoro come luogo di realizzazione personale e come **contributo al Bene Comune**”

## **Antonio Genovesi**

*maestro riconosciuto della Scuola di economia della seconda metà del Settecento oltre che primo cattedratico della disciplina, inaugura una stagione feconda del pensiero economico italiano. Pur all’interno di una visione ispirata a forme di utilitarismo settecentesco, Genovesi è profondamente influenzato dalle impostazioni neoplatoniche (Shaftesbury) e dalle filosofie del senso morale (da Gershom Carmichael a Francis Hutcheson), il cui insegnamento è raccolto anche da Adam Smith. È altresì influenzato dalla concezione tomista del bene comune e dell’etica delle virtù. L’idea della eterogenesi dei fini, da un lato, e dall’altro l’idea antropologica di animal civile (ispirata a Giambattista Vico), entrambe al centro del suo pensiero, rendono per la prima volta esplicita una concezione cooperativa del mercato concorrenziale. È una linea argomentativa di questo genere che induce Genovesi a rovesciare il celebre adagio di Thomas Hobbes (homo homini lupus) nel suo contrario: homo homini natura amicus.*

[fonte treccani.it]